SENATO DELLA REPUBBLICA **CAMERA DEI DEPUTATI**

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO

SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO (INAIL), SULLO STATO DELLA PROCEDURA DELLE DISMISSIONI DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEGLI ENTI PUBBLICI DI PREVIDENZA

78º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2001

Presidenza del Presidente senatore Michele DE LUCA

TIPOGRAFIA DEL SENATO (800)

I N D I C E

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), sullo stato della procedura delle dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di previdenza

DE LUCA Michele, *(DSU) Presidente* . . *Pag.* 3, 5, 7 e *passim*
NAPOLI Roberto *(UDR)*. 7
ARACU *(FI)* 8
GASPERONI *(DSU)*. 10
BILLIA (Presidente INAIL) . . . . . *Pag.* 4, 5, 7 e *passim*
LUCCHESI (Presidente Civ. INAIL). 5, 9
RICCIOTTI (Direttore Gen. INAIL) 7, 8, 9

Intervengono il Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), professor Gianni Billia, il Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza, dottor Paolo Lucchesi, il Direttore generale, dottor Alberigo Ricciotti, accompagnati dalla signora Daniela Vanni, assistente del Presidente.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Informo la Commissione che della seduta odierna verrà redatto e pubblicato, oltre al resoconto sommario, anche il resoconto stenografico.

Inoltre ritengo opportuno disporre l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta. Poichè non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), sullo stato della procedura delle dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di previdenza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), professor Billia, sullo stato della procedura di dismissione del patrimonio immobiliare dell'ente.

Sono particolarmente lieto di vedere quest'oggi il presidente Billia al quale voglio esprimere vivo compiacimento, anche a nome della Commissione, per la sua recuperata salute e per il fatto che egli ha così potuto pienamente riprendere la preziosa attività alla guida dell'Istituto.

Con puntualità, secondo un metodo di lavoro che la Commissione ha rigorosamente osservato, si rinnova, con le audizioni dei Presidenti dei maggiori enti pubblici di previdenza, programmate per questa e per la prossima settimana, il confronto sullo stato della procedura di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti.

Ricordo che, nelle sedute dell'11 e del 18 ottobre 2000, la Commissione ha ascoltato i responsabili dell'Inpdap, dell'Inps, dell'Inpdai e dell'Inail, aggiornando, a poche settimane dalla scadenza del 31 dicembre, la situazione delle vendite degli immobili, anche alla luce delle previsioni contenute nella legge finanziaria per il 2000.

La Commissione apprese allora che si prevedeva dal l'Inail un introito di 450 miliardi entro l'anno e di 1.300 miliardi entro il 2001, dal-

l'Inps un'entrata di qualche decina di miliardi dei 400 previsti, dall'Inpdap 2.400 miliardi – 900 conferiti al fondo immobiliare e 1.500 dalle dismissioni del programma ordinario, sostanzialmente, dunque, l'intera quota di competenza – e dall'Inpdai 150 miliardi. Complessivamente si sarebbe raggiunto un livello di vendite attorno ai 3.000 miliardi, in coerenza con la previsione della legge finanziaria per il 2000, riferite al programma ordinario.

Successivamente la Commissione ha richiesto, con mia nota del 20 dicembre scorso, notizie sui ritardi che si sono da più parte lamentati con riferimento alle procedure di vendita delle unità immobiliari a destinazione residenziale, originariamente ricomprese nel programma straordinario di dismissioni e poi inserite nel programma ordinario con il decreto interministeriale, adottato il 27 settembre 1999, dal Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro. Per questa parte del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di previdenza, il comma 4 dell'articolo 1 del decreto prevede che le unità immobiliari siano restituite all'ente proprietario, secondo i criteri e le modalità del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, integrato dall'articolo 2 della legge finanziaria per il 2000. L'ente si avvale, previa assunzione dei relativi oneri, del preliminare lavoro di ricognizione, analisi e documentazione già posto in essere dal «Consorzio G6», incaricato con il contratto stipulato il 25 gennaio 2000, anche al fine di pervenire all'alienazione dei beni con tempestività e comunque entro e non oltre il 1° marzo 2001. Per effetto delle modificazioni apportate alla lista degli immobili compresi nel programma straordinario di cessione, sarà effettuata, dispone il decreto, una rimodulazione delle clausole dedotte nel contratto sottoscritto con l'*advisor.*

Alla nota della Commissione, gli enti hanno risposto indicando talune difficoltà intervenute sul piano interpretativo e operativo. Le audizioni programmate in questa fase dovranno dunque sostanzialmente chiarire alla Commissione se il dato di cassa per il 2001 corrisponda a quello previsto – 3.000 miliardi – e, inoltre, quale sia lo stato della procedura di dismissioni degli immobili stralciati dal piano straordinario.

l'Inail ha fatto pervenire una risposta piuttosto esauriente sui temi ora toccati che prego il presidente Billia di voler illustrare e integrare a introduzione dell'audizione.

BILLIA. Signor Presidente, grazie per questo nuovo incontro con la Commissione. Mi riporterò essenzialmente al documento che abbiamo predisposto e che consegnerò alla Commissione. L'Inail ha stimato per la vendita 11.200 immobili. Ha inviato 4.300 proposte definitive agli inquilini, 1.500 dei quali hanno già versato gli anticipi, per un incasso di oltre 3 miliardi. Per quanto riguarda gli immobili venduti, siamo intorno ai 300, per un importo complessivo di circa 50 miliardi. Penso che nei mesi successivi le procedure saranno notevolmente accelerate. Dobbiamo continuare il lavoro per quanto riguarda la vendita delle unità facenti parte della dismissione straordinaria con quotazione fino al 70 per cento del va-

lore medio di mercato, ora rientrata nella vendita ordinaria, per la quale i dipendenti possono usufruire di una riduzione dal 30 al 45 per cento.

Per quanto riguarda gli immobili di pregio, la «soglia» di individuazione è passata dal 50 al 70 per cento e voglio ricordare che, rispetto al passato, la procedura di vendita all'asta non esiste più.

Infatti tutti gli immobili con valore di mercato fino al 70 per cento della media del comune, saranno venduti con una riduzione dal 30 al 45 per cento, gli altri saranno venduti a prezzi di mercato senza sconti.

Dobbiamo sapere quale sarà il prezzo effettivo di mercato, dobbiamo inoltre conoscere la situazione di tutti gli altri enti e quale sarà il prezzo «vero» che verrà pagato per ogni appartamento.

In generale possiamo dirci soddisfatti perché abbiamo raggiunto il 40 per cento delle unità dismissibili, rispetto al 25 per cento fissato dalla circolare Salvi: adesso però dobbiamo capire cosa avviene delle somme incassate perché, come sapete, i ricavati della vendita sono depositati in Tesoreria ad interesse zero.

Abbiamo iniziato a discuterne con il sottosegretario al Tesoro Giarda, perché il nostro è l'unico Ente ad avere una redditività positiva del patrimonio immobiliare, mentre tutti gli altri enti perdono soldi.

Se noi, a differenza degli altri enti, siamo arrivati al 40 per cento di vendite e l'interesse sulle somme incassate è zero, la situazione appare estremamente negativa.

A questo punto riteniamo importante capire quali saranno le ripercussioni sul bilancio dell'Ente e sull'intero sistema assicurativo.

PRESIDENTE. Entro il 31 dicembre 2001, dismetterete l'intero patrimonio immobiliare?

BILLIA. Sì, è esatto. Abbiamo inviato 4300 proposte definitive agli inquilini per chiudere i contratti entro due mesi. Per quanto riguarda i contratti rimanenti, siamo in grado di procedere molto rapidamente. Possiamo anche confrontare la situazione degli altri enti, a me non piace dirlo, ma ieri alla riunione dell'Osservatorio presso il Ministero del lavoro abbiamo visto la situazione degli altri enti che devono dismettere il patrimonio immobiliare per circa il 25 per cento delle loro disponibilità. È giusto che ognuno si prenda le proprie responsabilità. Il problema è sapere come verranno utilizzati i ricavi ottenuti dalle vendite.

LUCCHESI. Signor Presidente, vorrei fare alcune brevissime considerazioni a partire dalla questione relativa al piano ordinario. Come è stato detto anche dal presidente Billia, l'indicazione ministeriale era per una dismissione pari almeno al 25 per cento, mentre oggi il nostro ente dispone di proposte definitive pari al 38 per cento, senza contare un 2 per cento già definito. Quindi, siamo ben oltre quanto stabilito come termine vincolante e siamo in grado, anche se con qualche mese di ritardo, di confermare che entro il 2001 realizzeremo la dismissione completa o quasi degli immobili. Ormai la fase procedurale è finita e l'invio delle offerte defini-

tive dovrà essere ultimato entro il 28 febbraio prossimo. Dopodiché sono a disposizione dieci mesi di tempo per porre in essere tutti gli atti necessari.

Vorrei precisare che il piano straordinario impegnava l'Inail per 690 miliardi articolati nel seguente modo: 556 miliardi riferiti ad immobili ad uso commerciale e 134 miliardi per immobili ad uso abitativo. Questi ultimi, di fatto, sono stati restituiti al programma ordinario, mentre, per quanto riguarda la prima cifra, il piano straordinario continua ad andare avanti senza che, da parte nostra, sia necessario compiere atti di alcun tipo. Per quanto riguarda i 134 miliardi, ieri al Ministero del lavoro si è svolta una riunione in cui abbiamo rifiutato – lo dico esplicitamente – la funzione di coordinamento che il Ministero e l'Osservatorio ci offrivano ritenendo di poter svolgere l'attività di supporto da loro offerta in minor tempo e a costi minori di quelli che l'Istituto avrebbe dovuto affrontare nell'ipotesi di un coordinamento. Il nostro ente già versa 450 milioni l'anno all'Osservatorio e ieri ci hanno spiegato che questo ulteriore aiuto avrebbe comportato altri costi. L'Istituto, poi, ha il compito di valutare se questa istruttoria è stata condotta in modo adeguato e quindi ciò avrebbe voluto dire riesaminare la questione per la terza volta. Abbiamo chiesto di poter gestire autonomamente questa fase, anche perché rispetto al piano ordinario abbiamo dimostrato di essere in grado di procedere nell'opera di dismissione. Il Ministero e l'Osservatorio, invece, non sono ancora pronti e quindi è preferibile una nostra diretta gestione.

Di certo, quanto previsto nel decreto interministeriale del 27 settembre scorso, vale a dire la possibilità di una dismissione degli immobili entro il 1° marzo, non è realizzabile. Basta pensare a tutti gli adempimenti burocratici, come, ad esempio, l'invio di una lettera agli inquilini che, a loro volta, dispongono di 60 giorni di tempo per dare una risposta oppure alla necessità di completare le stime, considerato che il lavoro istruttorio svolto nel frattempo dall'Osservatorio si riferisce alla vendita in blocco, mentre per le vendite separate mancano ancora tutti i calcoli relativi alla valutazione. Comunque, anche se non entro quel termine, riusciremo a vendere e in tempi più rapidi di quanto non potrebbe fare un soggetto esterno.

Colgo l'occasione per far osservare che le risorse finanziarie disponibili dell'Istituto non possono essere considerate tutte nello stesso modo. Un conto è la liquidità connessa alle giacenze, un altro è la liquidità derivante dalle cessioni e dalla cartolarizzazione dei crediti e un altro ancora la liquidità di cui viene in possesso l'Istituto alienando il patrimonio immobiliare. In quest'ultimo caso, convertiamo da immobiliare a mobiliare la riserva tecnica dell'Istituto. Quindi non si può scherzare sul rendimento di questa parte di liquidità, altrimenti si rischia di compromettere la gestione finanziaria dell'Istituto. Questo deve essere chiaro a tutti, compreso il Ministero del tesoro, per poter portare avanti una sana e corretta gestione dell'Inail.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire quindi che, per quanto riguarda il programma straordinario, voi non volete un coordinamento da parte dell'Osservatorio.

RICCIOTTI. L'Osservatorio potrebbe svolgere una preziosissima funzione, vale a dire l'armonizzazione delle stime.

PRESIDENTE. Mi sembra che rimanga però un problema di rapporti con l'*advisor*. Non avete avuto problemi di oneri?

RICCIOTTI. Abbiamo avuto dall'*advisor* tutto il materiale documentale pagando gli oneri che erano stati richiesti. L'*advisor* in effetti ha determinato il valore globale dell'immobile, un'informazione, per la verità, non molto utile se si considera che per tutta la parte immobiliare ad uso abitativo siamo stati costretti a rifare le stime dei singoli appartamenti e a riportare quindi tutto a congruità.

PRESIDENTE. In pratica l'*advisor* vi ha messo a disposizione tutto il materiale, ovviamente riferito alla vendita in blocco e non alla vendita delle singole unità immobiliari, però non avete avuto conflitti con riferimento agli oneri.

RICCIOTTI. Esattamente, signor Presidente.

NAPOLI Roberto. Vorrei chiedere al presidente Billia alcuni chiarimenti. In primo luogo se la risposta derivante dalle dismissioni con riferimento alle aspettative dell'Inail era quella programmata oppure è stata inferiore, come è accaduto per altri Istituti.

Poiché qui si fa riferimento a 11.200 unità immobiliari, quante sarebbero, alla fine, le unità su cui l'Inail non ha attivato alcuna pratica di dismissione?

Esistono attualmente contenziosi tra inquilini ed Inail, cosa che per altri enti purtroppo, in molti casi, è avvenuto? Nell'ambito della finanziaria di quest'anno è stata infatti prevista una norma che affronta proprio il problema dei canoni.

Infine, mi è sembrato di capire che l'*advisor* si occupa della valutazione degli immobili, cosa che invece ricordavo affidata all'UTIC. Qual è la differenza tra i due?

PRESIDENTE. L'*advisor* è incaricato delle vendite straordinarie.

BILLIA. La dismissione ordinaria riguarda 11.200 immobili, di cui 6.300 possono essere venduti immediatamente perché verrà applicata una riduzione variabile dal 30 al 45 per cento. In pratica,quest'ultima riduzione verrà applicata a tutti.

NAPOLI Roberto. Perché tutti potranno averne diritto?

BILLIA. Vi è un interesse da parte di tutti a mettersi d'accordo per ottenere lo sconto maggiore.

Abbiamo trovato un accordo con 4.300 inquilini e a me sembra che questo sia un risultato molto importante.

Abbiamo 1.500 inquilini che hanno versato un anticipo per acquistare la casa entro due mesi ed entro breve tempo arriveremo a 4.300 accordi. Invece, dal punto di vista politico, il problema riguarda la valutazione degli immobili che dovevano essere venduti all'asta. Su questo è necessario discutere, perché dobbiamo avere certezza sui valori di questi immobili, essendo stati modificati i criteri di vendita e dobbiamo anche vedere cosa fanno gli altri enti. Voglio precisare che mi riferisco ad immobili che si trovano quasi esclusivamente in zone di pregio. Qualcuno comincia a dirci che per le stime bisogna restare entro il 70 per cento, mentre noi crediamo che molti appartamenti superino questa «soglia». La situazione dunque è difficile.

Ritengo che la nostra immagine sia positiva, la direzione generale dell'Inail ha fatto un ottimo lavoro di marketing. I sindacati hanno fatto la loro parte e bisogna spiegare agli inquilini che si sta facendo un accordo positivo, però, a questo punto, il problema non riguarda più soltanto noi.

RICCIOTTI. Il Presidente ha risposto efficacemente alla domanda sulla coerenza della risposta rispetto alla programmazione. Credo sia certamente così perché, indipendentemente dal fatto che il nostro obbligo era di vendere per il 25 per cento il patrimonio immobiliare, noi abbiamo impegnato tutto il nostro patrimonio immobiliare e oggi praticamente abbiamo definito il 45 per cento degli 11.200 immobili.

Resta solo una piccola differenza, una piccola fascia che riguarda la vendita degli immobili di pregio per il particolare sistema della vendita all'asta e per la definizione stessa di immobili di pregio, perché prima si intendevano gli immobili che superavano il 50 per cento del valore di mercato, oggi invece la soglia è stata elevata al 70 per cento, così che tutti quelli che erano stati inseriti nell'operazione di dismissione con una previsione di vendita all'asta perché considerati immobili di pregio, sono rientrati nella dismissione ordinaria.

Circa la terza domanda, non esistono problemi di contenzioso, se non piccole divergenze di stima per alcune zone legate soprattutto alle difformità di valutazione tra palazzi della stessa via di enti diversi, ma – ripeto – si tratta di questioni di carattere marginale.

Come è scritto nel documento che abbiamo consegnato, la nostra Commissione interna ha giudicato congrui 6.300 immobili.

ARACU. Vorrei fare una domanda al presidente Billia. Negli anni passati, l'Inail ha seguito una politica immobiliare, chiamiamola aziendale, che comunque ha dato risultati. Oggi, come ha affermato anche lei, sta passando da quel tipo di politica immobiliare ad una politica mobiliare, in una logica aziendale che tende a porre in essere operazioni di vendita

perché, in teoria, dal nuovo sistema dovrebbe derivare una maggior convenienza. Al di là del problema degli interessi che sono a tasso zero e quindi, in qualche modo, ipotizzano un certo danno agli enti, alla luce di questo cambiamento e considerando che in generale vi sono grandi aziende finanziarie con grandi capitali finanziari che stanno valutando la possibilità di trasformare la loro azienda in società immobiliare, stiamo assistendo a realtà, tra cui l'Inail, che stanno seguendo la strada esattamente opposta. La domanda è dunque la seguente: alla luce di questa situazione, nel prossimo futuro, l'Ente, dopo queste dismissioni, subirà un danno nella politica generale, oppure sta facendo la scelta giusta, che darà maggiori risultati? Aggiungo solo che l'Inail, tra tutti gli enti, è probabilmente quello che ha scelto la politica migliore, considerando anche che è riuscito a mantenere il patrimonio immobiliare in una situazione non di perdita, ma anzi economicamente positiva.

BILLIA. Il ragionamento è molto intelligente e io sono d'accordo. Noi abbiamo detto che eravamo l'unico ente a capitalizzazione. Se la capitalizzazione da immobiliare diventa mobiliare, ma ad interesse zero, allora bisogna dire chiaramente che il sistema diventa a ripartizione.

Io ritengo sia necessario anche un secondo ragionamento. Lei attualmente può pensare ad «immobili a interesse zero», però sarebbe necessario sapere, tra qualche anno, chi dovrà procedere ad aumentare quello che devono pagare i datori di lavoro, perché dopo qualche anno questa operazione sarà necessaria. Per fare un esempio, negli Stati Uniti si considerano le previsioni per un arco molto lungo, per 20-30 anni. Allora, in termini politici, secondo me, non è pensabile non guardare almeno alla tendenza, altrimenti perdiamo credibilità.

LUCCHESI. Sono totalmente d'accordo con il presidente Billia anche perché queste sono le strategie di cui abbiamo discusso e che, con grande sintonia interna, sono state concordate insieme dagli organi dell'Istituto.

Credo che sia però necessario sottolineare la seguente questione: se noi ci limitassimo ad attuare ciò che le norme di legge prevedono, il Parlamento avrebbe già deciso – senza dirlo a nessuno – di trasformare l'istituto in un ente a ripartizione. Noi chiediamo invece autonomia nella gestione delle risorse finanziarie in modo tale da essere in grado di decidere, di volta in volta, qual è l'investimento più funzionale agli interessi globali dell'istituto, sia mobiliari che immobiliari. Questo investimento deve rispondere ai fini istituzionali dell'Istituto e alla migliore redditività possibile, sempre in collegamento con i suddetti fini. Non si possono affidare ad un ente tre o quattro organi di gestione e poi togliere l'autonomia nella gestione finanziaria. È un assurdo. Pertanto, prego il Parlamento e il Governo di arrivare ad un chiarimento su tale aspetto.

RICCIOTTI. Noi stiamo dismettendo la parte relativa agli immobili ad uso abitativo che non rientra più tra gli investimenti dell'ente. La legge ci consente comunque di realizzare altri tipi di investimenti in altri settori

– ad esempio, quello sanitario o quello legato alle università – nell'ottica di una politica di investimenti diversificati.

GASPERONI. Signor Presidente, penso che sia doveroso in questa audizione ringraziare i presidenti Billia e Lucchesi e il direttore generale dell'Inail nel momento in cui si prende atto – scopo dell'audizione di oggi era infatti quello di capire a che punto si è arrivati con l'attuazione della alienazione del patrimonio immobiliare abitativo dell'Ente – dei progressi compiuti rispetto agli obiettivi dichiarati dall'Istituto. Sono positivi e altrettanto non siamo in grado di dire per diversi altri enti.

Vi sono certamente altre questioni che impegnano, secondo le rispettive responsabilità, il Governo e il Parlamento. L'esigenza dell'alienazione del patrimonio immobiliare degli enti credo che fosse avvertita da molto tempo in quanto rischiava di determinare una sorta di snaturamento rispetto all'attività specifica degli enti previdenziali ed assicurativi.

Rivolgendomi al presidente Billia vorrei chiedere se, a seguito dell'operazione che l'Ente sta portando avanti, potrebbe esservi il pericolo di dover rivedere i livelli di contribuzione. Quali potrebbero essere le possibili ricadute sul versante contributivo? Potrebbe essere un elemento ulteriore di valutazione utile più che per l'attuale Parlamento per quello che si insedierà tra non molte settimane.

PRESIDENTE. Dobbiamo renderci conto che questo problema nasce dalla difficile conciliabilità tra l'esigenza, da un lato, di dismettere questi immobili, legata, a sua volta, all'esigenza di ricondurre gli enti alle loro funzioni istituzionali, e quella di fare di queste dismissioni l'unica entrata della manovra finanziaria dello scorso anno. Quando si cercano di mettere insieme due cose che non possono stare insieme questa difficoltà può sorgere. In effetti, la dismissione era utile perché, salvo l'Inail che andava un po' meglio, gli immobili dei vari istituti rendevano poco. In ogni caso, poi, gli enti previdenziali devono assolvere un compito di tipo previdenziale e non certo di tipo immobiliare. Quando a questo si aggiunge l'idea che, attraverso la vendita, si devono realizzare alcune entrate che restano l'unica quota attiva della manovra finanziaria e poi si impone, d'imperio, un certo utile zero agli enti in ordine ai proventi, questa difficile conciliabilità tra un dato di mercato e uno di programmazione pubblica rappresenta l'elemento da cui è scaturita tale situazione di disagio.

BILLIA. Quest'anno abbiamo tagliato premi alle aziende per circa 700 miliardi. Sosterremo tutta una serie di costi in applicazione del decreto n. 38 di riforma dell'Istituto. Basta pensare ai lavoratori assicurati dall'Inail, all'estensione della tutela al danno biologico e *in itinere*. Abbiamo stimato maggiori oneri nel triennio per circa 1.200 miliardi. Il programma del calcolo si può fare anche in questi termini: se una azienda dispone di 12.000 miliardi di immobili e per un anno attraversa una crisi, si può anche prevedere, solo per quell'anno, una riduzione di entrate. Rimane comunque in piedi il sistema a capitalizzazione. Nel nostro caso, in-

vece, non si sa cosa accadrà in futuro. Noi non sappiamo cosa accadrà nei prossimi dieci mesi. Nelle aziende è anche possibile un aggiustamento conseguente ad un momento di crisi, però, alla fine, il sistema deve tornare a posto e bisogna trovare il modo per recuperare. Il fatto che questo sistema venga invece improvvisamente «portato a zero» costituisce un problema di ordine politico. Come voi giustamente avete detto, nei prossimi tre o quattro anni non vi sarà più alcuna attività, verrà a mancare una strategia.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il loro contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

Ricordo che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 gennaio, alle ore 14, con il seguente ordine del giorno: I. Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e del Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dirigenti aziende industriali (INPDAI) sullo stato della procedura di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di previdenza; II. Seguito dell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale.

I lavori terminano alle ore 15,15.